



L'omicidio di Villa Litterio: la condanna di Cossiga

Jerry Essan Masson vittima di spietati criminali nel paese in cui aveva cercato una dignità che gli era stata negata nelle terre d'origine. Sono parole del presidente della Repubblica Cossiga che venivano pronunciate al momento di Villa Litterio i funerali del lavoratore sudamericano (nella foto) si svolgono lunedì proseguono le indagini rilasciati i tre giovani presi in altri due sono stati fermati. A PAGINA 7

Dopo 23 anni ritrovato aereo sul Monte Bianco

Dopo ventitré anni il ghiaccio del Monte Bianco ha restituito i resti del Boeing 707 delle linee aeree indiane precipitato il 25 gennaio del 1966 con 117 persone a bordo. A ritrovare casualmente i resti del velivolo sono stati gli uomini del soccorso alpino valdostano impegnati nel recupero delle salme di alcuni alpinisti. Tra le vittime della sciagura lo scienziato atomico indiano Homi Jehangir Bhabha. A PAGINA 8

I racconti dell'estate
VOCI
ALL'IMBRUNIRE
Mia Costa
A PAGINA 10

DOMANI SU
CUORE
SPIETATI! Continua la revisione storica nel Pci. Attilio Nesuno e insospettabile.
SELETTIVI! Il controsesso conferma che il ministro Ferni non capiva un tubo solo l'alta velocità può sfoltire i ranghi.
POTENTI! Torna Altan insieme a Elle Kappa, Vincino, Perini, Rondino e Biagio de Giovanni.

Editoriale

Il razzismo e questo mondo diviso in due

PIERO FASSINO

La tragedia che si è consumata a Villa Litterio ci pone di fronte ad una questione irreversibile e dirompente: anche la società italiana si sta rapidamente trasformando in una società multirazziale e multiculturale. È un fenomeno che ha già investito oltre 100 milioni di persone in tutto il mondo. In Italia, tre cittadini su cinque sono di origine extracomunitaria. In Gran Bretagna vivono milioni di uomini e donne provenienti da quel che un tempo era il più vasto impero coloniale del mondo. In Germania e Svizzera all'emigrazione proveniente dai paesi europei si è sostituita una crescente immigrazione turca, indiana, pakistana e di altri paesi africani e asiatici. Oggi accade anche in Italia dove gli immigrati extracomunitari hanno già abbondantemente superato il primo milione.

Tutto ciò ci dice - più drammaticamente e con maggiore verità di tanti discorsi - quanto enorme sia ormai il divario tra un ristretto Nord del mondo, sempre più ricco e forte, e una vasta area del pianeta in cui centinaia di milioni di uomini e donne vivono quotidianamente i drammi della fame, della sete, della malattia endemica di una vita misera e priva di qualsiasi diritto o certezza. C'è dunque una prima questione cui non si può davvero sfuggire: l'Europa gli Stati Uniti, il mondo ricco devono mettere in discussione quelle regole, quelle leggi, quelle politiche con cui hanno costruito il loro ingiusto dominio e con cui hanno impedito a tante nazioni e paesi di conoscere uno sviluppo economico e sociale capace di far uscire dal sottosviluppo e dall'indigenza. Non si può davvero credere che i problemi dell'umanità si possano risolvere con la migrazione di milioni di uomini e donne verso i paesi ricchi. E viceversa neppure impedendo questa migrazione.

Anche con politiche di cooperazione e di sviluppo per i paesi del Terzo e Quarto mondo il carattere multietnico e multirazziale dell'Europa è fenomeno assolutamente irreversibile. entro il 2020 si prevede l'approdo all'Europa di alcune decine di milioni di uomini e donne di altri continenti. E d'altra parte, la stessa integrazione europea e la prossima libera circolazione degli uomini fra tutti i paesi della Comunità favorirà ulteriormente la multietnicità delle società europee.

È questione corposa e complessa, dagli esiti tutt'altro che scontati.

Certo in questi giorni lo si è ripetuto spesso: l'Italia è un paese democratico e tollerante. I milioni di famiglie del nostro paese hanno conosciuto i drammi dell'emigrazione e dunque c'è un senso comune che rifugge dalla xenofobia. E tuttavia, attenzione a non essere troppo sicuri di sé. È facile - persino gratificante - essere tolleranti e comprensivi quando gli immigrati di colore sono pochi e la loro presenza non mette in discussione assetti sociali e regole di vita, la cultura dominante. Ma non appena tutto ciò cambia, le reazioni sono assai più contraddittorie e irrazionali. A Villa Litterio si è arrivati all'assassino in una reazione peraltro già degradata dalla presenza violenta della camorra. Ma nei mesi scorsi quanti altri episodi allarmanti a Milano a Pisa a Rimini a Verona a Udine città «civili» e certo non degradate. Ancora ieri abbiamo letto delle intimidazioni che sta subendo il proprietario del più prestigioso caffè di una città civile e cosmopolita come Firenze per il solo fatto che ad indossare giacchetta e guanti bianchi di cameriere è un giovane negro. E tutti abbiamo letto la notizia che a Torino si è costituita una «lega contro la droga e contro l'immigrazione irregolare del Terzo Mondo» non sfugga che l'incredibile iniziativa è stata promossa dai fondatori dell'«Unità» Piemontese. A riprova di come un autonomismo «giusto» e privo di respiro ideale non sia in grado di sottrarsi alle suggestioni del qualunquismo e del razzismo.

I pericoli sono dunque grandi e non basta davvero invocare genericamente principi di solidarietà e di fratellanza. Battere il razzismo significa predire porre leggi strumenti politici per riconoscere agli immigrati di altri continenti gli stessi diritti dei cittadini europei. (In primo luogo il diritto al lavoro) per assicurare quei servizi e quelle provvidenze necessarie ad una vita quotidiana civile, per mettere a disposizione gli spazi necessari ai manifestanti di tutte le culture e di tutte le fedi religiose. È una grande battaglia di civiltà che tocca condurre in primo luogo alla sinistra, i cui ideali di libertà e di uguaglianza sono oggi chiamati ad inverarsi in una società in cui bianchi e non, euro e poi ed africani siano tutti cittadini liberi ed uguali.

Giovanni Paolo II nel 50° anniversario dello scoppio della seconda guerra mondiale invia una lettera ai vescovi polacchi e un messaggio ai popoli e ai governi del mondo

Il Papa scuote l'Europa «Devi esportare la pace»

«Spetta all'Europa che ieri esportò la guerra, essere oggi artefice di pace» questo il senso del messaggio che Giovanni Paolo II ha inviato ieri, nell'anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale ai governi e ai popoli del mondo e alla Conferenza episcopale polacca. La lezione di mezzo secolo di storia, afferma il Papa, ci impone di insegnare ai giovani «solidarietà e stima per l'altro».



Giovanni Paolo II

ALCESTE SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO Il messaggio del Papa parte da quella tragica data dell'agosto 1939 quando la firma dell'accordo Molotov Ribbentrop «condannava a morte la Polonia ed altri paesi» una sorte che sarebbe toccata poi a numerosi altri popoli europei. Senza appello la condanna del nazismo un potere basato su «una ideologia aberrante una barbara pianificata che si accaniva contro il popolo ebraico». In questa volontà di «scandellare Dio» Giovanni Paolo II accumuna «il paganesimo nazista ed il dogma marxista» ideologie totalitarie con una tendenza a divenire delle religioni sostitutive. Oggi l'Europa si appresta ad assumere un nuovo volto mentre sviluppi positivi hanno luogo «in certi paesi della sua parte centrale e orientale». Presentando i due documenti alla stampa il cardinale Etchegaray ha voluto sottolineare che Giovanni Paolo II «non ha posto il problema di rivedere le frontiere ma ha rivolto un invito a riflettere sulle responsabilità del passato ed ha sottolineato che «non si possono dimenticare i fondamentali diritti sia dell'uomo che della nazione». Infine l'appello a Oriente e Occidente per «una vera solidarietà» che si esprima subito nei confronti del Libano.

A PAGINA 3

Radicalità cristiana

GIACOMO MARRAMAO

Costanza e Europa. È alla luce di questo binomio che vanno attentamente considerate le parole scritte ieri dal Papa. E sullo sfondo delimitato da quei due termini cristianesimo e Europa sembra assumere una tonalità nuova anche il discorso tenuto giorni fa a Santiago de Compostela. La novità di quel discorso stava essenzialmente nel modo col quale veniva indicata la prospettiva di una «nuova cristianizzazione». Dai documenti che ora abbiamo di fronte questa prospettiva riceve una qualificazione ulteriore. La chance è affidata alla capacità di riscoprire nel cristianesimo la vera «anima dell'Europa». In altri termini non si dà «novum» se non risalendo alla sorgente. Riguardare la sorgente significa farsi carico del paradosso spirituale del nostro tempo: come è accaduto che la secolarizzazione moderna alla cui origine vi è l'impatto liberatorio e antidotale esercitato dal messaggio cristiano abbia prodotto un universale assoggettamento al mondo degli oggetti materiali? La risposta di papa Giovanni Paolo II appare all'altezza della radicalità di questi interrogativi: non si dà «n-cristianizzazione» se non abbattendo i nuovi idoli creati dalla secolarizzazione. Risalta a questo punto tutta l'ineguaglianza delle diverse componenti del cattolicesimo italiano a recepire le questioni decisive che questo grande Papa continua a prospettarci: Ma non meno vistoso è il ritardo di una sinistra europea che appare come ripiegata negli angusti ristretti delle diverse logiche nazionali.

A PAGINA 2

Marcia indietro di filoandrettiani e compagni. Forlani, imbarazzato, si difende. Ci chiede scusa anche a Cossiga. Rimini chiude ma la Dc resta in guerra

Il meeting di Ci si conclude all'insegna delle scuse. A De Mita prima. E ieri anche a Cossiga che aveva reagito duramente alle dichiarazioni «miserande e farneticanti» contenute nel libro bianco Segnali di tensione emerso a Rimini, mentre Forlani (tepidamente) e Gava intervergono contro l'iniziativa boomerang di Ci. E adesso la battaglia si sposta nel Consiglio nazionale della Dc.

PAOLO BRANCA ALBERTO LEISS

RIMINI Alla fine le scuse negate al presidente della Repubblica da Vittorio Sbardella sono arrivate da Gian Carlo Cesana a nome del «Movimento Popolare». Il leader ceciliano ha dovuto fare un imbarazzato marcia indietro rispetto all'accusa lanciata a Cossiga di essersi prestato ad una «manovra catto-comunistica» favorendo lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma. «Non pensavamo - ha detto Cesana - che quelle di chiarimenti non nuove sarebbero state considerate così scandalose e non vogliamo che il meeting lasci una strascico di polemiche. «rendiamo atto delle dichiarazioni di Gava per non doverci scusare anche con lui». Il libro bianco ha così fornito per rivelarsi un autentico boomerang per Comunione e Liberazione. Ancora ieri è stato un coro di prese di distanza tepidamente da parte di Arnaldo Forlani (Sono vere e proprie sciocchezze) e secamente da Antonio Gava («Una polemica oltre ogni limite»). Comunione il segreto.

A PAGINA 5

Bodrato: è in crisi anche l'anticomunismo



PASQUALE CASCELLA A PAGINA 4

«Baltici attenti...» Il Pcus lancia il suo ultimatum

Ultimatum del Pcus ai «separatisti» baltici. Il Comitato centrale del partito ha diffuso un lungo comunicato che accusa i movimenti nazionalisti di aver imboccato una strada che «porta all'abisso» e che minaccia «gli interessi vitali di tutta la madrepatria». Il Pcus afferma che il destino di Lettonia, Lituania ed Estonia è in serio pericolo e annuncia «misure urgenti» nei confronti dei dirigenti delle tre repubbliche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA «La stessa esistenza dei paesi baltici potrebbe essere messa in discussione». Il Comitato centrale del Pcus ha rotto il silenzio dei giorni scorsi con un documento dai toni drammatici. Lo speaker della televisione lo ha letto ieri sera per 18 minuti. Questa mattina verrà pubblicata su tutti i grandi giornali. È la risposta del partito all'imponente catena umana organizzata dai movimenti indipendentisti baltici e alla decisione del Soviet della Lituania che ha dichiarato «illegale» l'annessione della repubblica al Pcus. Il documento accusa senza mezzi termini i gruppi che vogliono separare le repubbliche baltiche dal resto della nazione e che «hanno creato un clima di intimidazione e di terrore morale» nel Pcus. «Inoltre», dice, «il Pcus non può che impedire il disastro mentre promette pugno duro verso i dirigenti delle tre repubbliche».

A PAGINA 4

Governo e sindacati ieri a cena da Cirino Pomicino: nulla di fatto. Il governo ombra rilancia: ecco il piano per l'economia

Il ministro del Tesoro del governo ombra del Pci Filippo Cavazzuti espone la linea dell'opposizione di sinistra in materia di politica economica e il risanamento del bilancio pubblico deve prevedere una riduzione del disavanzo rispetto al Pil di 3 punti percentuali. Intanto ieri governo e sindacati si sono incontrati «informalmente» nella villa del ministro del Bilancio Cirino Pomicino.

WALTER DONDI STEFANO BOCCONETTI

Lo scontro con il governo non sarà tanto sulle cifre quanto piuttosto sui modi e sulla effettiva capacità della maggioranza guidata da Andreotti di risanare il bilancio pubblico. È naturalmente sul tasso di equità sociale delle misure che verranno prese. Filippo Cavazzuti ministro nel governo ombra del Pci anticipa in un'intervista la linea di azione dei comunisti e della Sinistra indipendente sui temi economici. Ma per il momen-

padrone di casa Martelli e Formica e i dirigenti dei tre sindacati. La riunione informale è stata la prima vera occasione di confronto fra governo e confederazioni (che dovrebbero riavvicinarsi il 11 settembre). Cirino Pomicino ha detto che non ci sarà che si anno una «stangata» ma per i dirigenti sindacali la «cena di lavoro» è stata troppo generica per poter esprimere un giudizio. Del Turco ha detto che il sindacato è certamente interessato a un clima più disteso con il governo ma ha aggiunto che «le difficoltà restano tante». Insomma le proposte unitarie su fisco Sud pensioni sanità e risanamento del deficit non hanno avuto risposta nemmeno nell'incontro «informale» nella villa dell'Appia. Presenti oltre al-

A PAGINA 15

Avanti coraggiosi, torna il calcio

Il campionato di calcio che va a cominciare non sarà una cosa da poco. Credo non quattro calci: a un pallone non uno sport da godere non solo un gioco. Il calcio lo sappiamo ormai: è guerra aperta un incubo un inferno quasi il tesoro di Kesslering nascosto sulle montagne concupito da tutti e che nessuno sa ritrovare. È molto oro molto mistero molta dannazione. È farsa ma anche un dramma drammatico esasperazione collettiva e collettiva frenata. E tutto di tutto fuorché uno spettacolo col pacifico un tranquillo week-end senza paura. Soprattutto non è più da tempo il più bel gioco del mondo. Fatto di violenza circondato dalla violenza abbarbicato su una violenza autentica ormai ossessiva vilipesa spesso imposta.

ROBERTO ROVERSI

Questo avvio precipitoso della bagarre nazionale va poi a scontrarsi adesso con il problema il gran fatto la vera commedia di umori e di spera di ribollire per forti emozioni - tanto più interessante perché i protagonisti non sono de ma soltanto uomini in questi e contrassegnati - che vede coinvolto Maradona. Un campione sicuramente stiro volto dalla peste del nostro campionato del nostro modo di italiano aggrappato ad os servare con insistenza diabolica e in vitro perfino i dettagli dei calci calcetti calci. An che furbene quasi delinquenziali.

Maradona dice o la dire o dicono per lui d avere paura della mafia. Sarà vero o non vero ma dato che da noi la mafia ormai è ubiqua annida ta come il pidocchio apparta tore di peste in ogni crepa del nostro sociale non è da dubitare in generale che la mafia con le sue rigide avidità non

me ciarpane nessuno l'ha voluto o potuto prendere. l'Avvocato preclaro ha dovuto tenerlo oggi è di nuovo osannato come fosse miracolato a Lourdes Pecci salvatore della patria rossobù è stato il per essere congedato con due righe dal Bologna cuore ingrato e in ogni modo con i nuovi acquisti è subito passato dalla platea al loggione.

ROBERTO ROVERSI

Ricordiamo quindi che oggi comincia una autentica carriera messianica una corsa da brivido che ogni domenica andrà a coinvolgere passioni interessi cupi furori accide ingenuità il vero cronista dovrebbe essere un Sienchal dei nostri giorni corazzato dall'fantasia della scrittura e dall'avidità di seguire i sentieri più impervi psicologici. Perché non scherziamo alla domenica è come andare ad assistere da un poggio non troppo distante dai cannoni alla battaglia Waterloo. Si dovrebbe giudicare se hanno più coraggio i giocatori o gli spettatori.

Comunque auguri e ancora auguri al Bologna e cento volte Ma fra fiori e applausi non fra urli e scintille.